Venerdì 3 Febbraio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 29.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Per la legalità.

Le discussioni e deliberazioni avvenute nelle due ultime tornate a Montecitorio provano che ancora c'è nella Camera una Maggioranza valida a confortare il Governo nella via della *legalità*. E da alcuni *ordini del giorno* proposti, e dai discorsi di parecchi Oratori, risulta anche come, per qualche gruppo parlamentare, l'uscire da questa via veniva quasi imposto nella prepotenza di passioni politiche. Dunque noi dobbiamo essere soddisfatti delle resistenze, e tanto più che, serbando la *legalità*, fra breve tempo sarà raggiunto lo scopo da tutti intimamente voluto.

Noi abbiamo ognora propugnato che, appena nel Paese alle agitazioni fosse succeduta la calma, si stendesse il velo dell'oblio sul passato. Però avrebbe dovuto avvenire senza pressioni, e solo quando i Ministri responsabili avrebbero potuto suggerire alla Corona un pieno Indulto. E questo momento sarebbe giunto, anche senza la *petizione* presentata alla Camera, e senza il famoso quesito proposto da gruppi di Elettori ai loro Rappresentanti. Se non che si si credette di affrettarlo cogliendo l'occasione dell'obbligo che aveva la Camera di decidere riguardo i Colleghi dei due deputati reclusi; ed ecco che i Partiti estremi volevano costringere ad una illegalità, dapprima con la *sospensione* dell'on. Bovio, poi col respingere le conchiusioni della Giunta per le elezioni presiedute dall'on. Gallo. Or di questa lunga discussione giuridica e costituzionale risultò, una volta di più, come la partigianeria faccia facilmente traviare eziandio quelli cui non manca l'arte interpretativa delle Leggi.

I resoconti stenografici di queste due tornate rimarranno qual testimonianza di ardimenti anti-costituzionali suggeriti dalla passione politica; ma è della conchiusione che si terrà conto, con plauso alla Maggioranza.

Nè a scusa di quelli che pretendevano una *illegalità* e che il Governo sconfessasse l'opera propria, varrebbe il dire che, senza la *petizione*, i *quesiti* ai singoli Deputati, e la *sospensiva* del Bovio e i tanti discorsi, nulla avrebbesi potuto ottenere. No, noi crediamo alla lealtà delle promesse dei Ministri, ed ora persino dal linguaggio dell'organo massimo della Democrazia deducesi come sia universalmente ritenuto assai prossimo l'adempimento di quelle promesse.

Dunque, meglio così; meglio che siasi rispettata la *legalità*, e che i ministri possano dare alla Corona il desiderato consiglio del perdono e dell'oblio, pur confortati dal voto dei Rappresentanti della Nazione, rispettosi verso il nostro Diritto statutario e le patrie istituzioni.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 2 febbraio.

Presiede il Presidente ZANARDELLI.

Frascara annunzia la morte del senatore Dossena avvenuta in Alessandria e ne ricorda le virtù ed il patriottismo. (*Approvazioni*).

Il *Presidente* comunica le dimissioni da deputato dell'on. Bonavoglia. Ne prende atto e dichiara vacante il Collegio di Campagna.

Svolgonsi alcune interrogazioni. Notiamo come, rispondendo a una di esse, l'onorevole Bonardi, sottosegretario di Stato per la Giustizia, annunci che verrà *presto presentato un progetto di legge per rendere obbligatoria la precedenza del matrimonio civile su quello ecclesiastico.*

Poi si riprende la discussione sulla relazione riguardante la condanna dei deputati De Andreis e Turati.

Parlano: Vendemini, augurando che un atto di giustizia cancelli tra breve il ricordo doloroso dei fatti di maggio; Pozzi Domenico, presidente della Giunta per le petizioni, proponendo che siano poste all'ordine del giorno le petizioni chiedenti l'amnistia, portanti quasi mezzo milione di firme; Pivano in favore delle conclusioni della Giunta per le verificazioni dei poteri che propone la decadenza dei due deputati.

Tassi dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche da Mussi, Credaro, Caldesi, Pennati, Pala, Fazi, Girardini, Raccuini, Severi e De Cristoforis:

La Camera convinta della necessità che si cancelli ogni doloroso ricordo dei fatti del decorso maggio, invocando una completa amnistia, respinge le conclusioni della Giunta delle elezioni.

Riccio parla in favore delle conclusioni avanzate dalla Giunta.

Finocchiaro Aprile, ministro della giustizia, fa alcune dichiarazioni.

Approvasi la chiusura.

Gallo, relatore della Giunta, nota com'egli non abbia parlato, nella relazione, di decadenza, perchè non crede che la Camera possa essere chiamata a pronunciarla. Essa può solo stabilire, quando, per effetto di una sentenza, abbia luogo la vacanza del Collegio. (*Interruzioni*). Non crede necessario di provare la legalità dei Tribunali militari, perchè è stata riconosciuta da deliberazioni della Camera nel 1894 e nel 1898, quando espressamente fu accordata facoltà in proposito al Governo.

Si è parlato troppo — dice — di prerogative della Corona; meglio sarebbe stato il parlarne quando verrà in discussione la petizione relativa all'amnistia. In quella occasione egli non mancherà di manifestare coraggiosamente la sua opinione, come spera che vorrà manifestarla il Governo. (*Vive approvazioni*)

Luzzatto Riccardo, della Giunta delle elezioni, intende fare una dichiarazione a nome della minoranza della Giunta. Questa si è sempre inspirata ai criterii giuridici, ma colla relazione dell'on. Gallo si accenna a voler entrare in una diversa via, obbedendo a suggestioni politiche, come risulta specialmente dalla dimostrazione che si vuol fare della legalità degli stati d'assedio e dei Tribunali militari. Sostiene che la Camera avocò a se il giudizio su questa questione, quando deferì alla Giunta delle elezioni l'esame della sentenza di Milano.

Dice che, finchè non si compiranno le indagini che non vollero farsi sulle influenze politiche nei pressi dei Tribunali militari, alla Camera mancherà un elemento essenziale per giudicare. Esorta la Camera a considerare che il suo voto può grandemente influire alla desiderata pacificazione degli animi ed all'oblio di un doloroso momento della vita del nostro paese.

Esorta poi il Governo, che si dice di parte liberale, ed i suoi amici di Sinistra, a non dimenticare quei principii di libertà a cui la Sinistra informò costantemente la sua azione politica e parlamentare. (*Approvazione all'estrema Sinistra*).

Si rinvia la discussione a domani.

Tanto per variare.

La carta monetata infetta. — E' noto che accurate ricerche bacteriologiche hanno constatato come nei libri prestati dalle biblioteche popolari, nei biglietti di banca e in altre carte che passano per molte mani si accumulino delle secrezioni patologiche, dei microbi, che possono divenire agenti di trasmissione di malattie contagiose.

La Cassa di risparmio di Bruxelles, giustamente preoccupata da questo fatto, ha stabilito un servizio di disinfezione dei suoi libretti e delle altre carte che affluiscono nel suo istituto. Libretti e carte, appena ricevuti dalla Cassa, sono esposti per qualche ora ad una energica azione dei vapori dell'acido fenico. Dopo di che tornano di nuovo in circolazione.

Alcune banche estere hanno adottato il sistema di disinfettare la carta-moneta che affluisce ai loro sportelli. Più radicale di tutti, la Banca d'Inghilterra brucia tutte le sue banconote che incassa, sostituendole immediatamente con biglietti nuovi!..

Le banche d'emissione italiane non hanno nemmeno mai pensato a prendere qualche misura, non diremo per sopprimere, ma almeno per diminuire la sudiceria indecente di una quantità di biglietti specialmente di piccolo taglio.

Tuttavia, il governo dovrebbe pensare a qualche provvedimento in proposito non solo per la disinfezione dei biglietti di banca, ma anche per la disinfezione dei volumi di certe biblioteche popolari circolari che sono un gran mezzo di diffusione di contagi, tanta è la sudiceria accumulatasi da anni sulle pagine di quei libri.

DA TRIESTE.

(Nostre Corrispondenze).

Pro «Lega Nazionale»

2 febbraio. — Il veglione datosi jersera nel Teatro Politeama pro *Lega Nazionale* superò per concorso quanti si tennero in tutti gli anni passati. Vi era il podestà Dompieri e tutti i rappresentanti di Associazioni liberali cittadine.

Folla enorme. In prima galleria l'orchestra Molini suonava musica da ballo; ma di danzare nessuna parla, nessuno ci pensa. Chi lo potrebbe?

L'animazione, la vivacità la vita di questa magnifica veglia furono straordinari; tutta la sera fu un solo entusiasmo e fervore generale. Ma pure il culmine vi fu quando l'orchestra intuonò l'Inno a San Giusto. La folla raccolta, pigiata, serrata, proruppe in un urlo: un'acclamazione imponente, fra uno sventolio di fazzoletti, fra un agitarsi di cappelli. Il quadro era pittoresco. L'inno maestoso del maestro Sinico è fatto bissare e ribissare, e vi succede l'inno alla «Lega Nazionale», mentre come avvolto in un'onda di delirante entusiasmo, il pubblico scatta in applausi e domanda il bis ancora, e vuole altre canzoni patriottiche...

L'affermazione costante, insistente, della italianità di Trieste si tradusse eloquentemente in questa solenne dimostrazione, che è come un corollario degli epici momenti di recente attraversati. E' una protesta contro i conati avversari; è un grido dell'anima che afferma di voler conservare intatta la propria origine gloriosa.

Il successo materiale e morale di questa veglia fu proprio un trionfo: Trieste può andarne altamente orgogliosa.

Telegrafano da Zara al *Piccolo*:

«Tutta Zara italiana si diede stanotte convegno al ballo pro *Lega Nazionale*. Il teatro era zeppo e alla festa furono suonati l'«Inno alla Lega», e la marcia del «Si», ripetuti parecchie volte fra grandi applausi, e getto di serpentelli. Le signore dai palchi sventolavano i fazzoletti. L'entusiasmo era indescrivibile. L'incasso superò le 7000 corone. La grande manifestazione nazionale superò quelle degli anni passati.»

E da Ragusa: «riuscitissimo il ballo pro *Lega Nazionale*. Concorso enorme. L'incasso superò le 1000 corone».

Un velocipedista triestino che atterra la principessa Stefania.

2 febbraio. — La principessa Stefania, vedova del principe ereditario Rodolfo, soggiorna presentemente a Miramar. Jerl'altro, durante una sua passeggiata assieme ad una dama di corte, ella fu oggetto di uno sgraziato incidente.

Erano le tre pomeridiane circa. La principessa e la sua dama si trovavano ciascuna sopra un biroccino a due ruote, e andavano a passo. Dietro esse venivano tre giovani velocipedisti triestini a tutta corsa. Essi diedero il solito segnale. Mentre però la dama potè trarsi in disparte; la principessa urtò contro uno dei velocipedi sopraggiungenti e fu gettata a terra e le ruote del velocipede le passarono sopra.

I velocipedisti, i quali dapprima non sapevano chi fossero le due signore, frenarono la loro corsa e si affrettarono intorno alla caduta e le prestareno quell'assistenza che meglio per loro si poteva. E saputo che si trattava della principessa, fecero venire una vettura e trasportare le due signore a Miramar.

I velocipedisti, i quali parlavano soltanto italiano, non poterono scambiar parole con le due signore; ma però assicurano che la principessa Stefania fece loro comprendere come non avesse riportate ferite di rilievo.

L'AMMALIATRICE

Nessuno disconosce più la grande importanza a cui è salita la letteratura russa, che occupa ormai un posto speciale in Europa per la profondità e la originalità, doti precipue che ne caratterizzano gli splendidi lavori.

Ebbene, questo che presentiamo ai nostri lettori è uno dei più acclamati romanzi della giovane scuola russa, e noi siamo lieti di adornare con esso le Appendici del Giornale.

Ogni soffietto al lavoro sarebbe superfluo: lo giudicheranno quanti, leggendolo, rimarranno ammirati e conquisi delle grandi e svariate bellezze che in sè contiene.

La pubblicazione avrà principio col numero di domani.

Cose di Francia.

Un'inchiesta complementare. — Esterhazy fuggito. — Le rivelazioni di Beaurepaire.

Parigi, 2. La Commissione della Camera che esamina i progetti per la revisione dei processi, avendo riconosciuto che l'inchiesta del presidente Mazeau presentava lacune, ha aggiornato la pubblicazione dell'incartamento dell'inchiesta a dopochè si sarà proceduto ad una prima inchiesta complementare.

La stessa Commissione ha udito poi i ministri Dupuy e Lebret, che decisero di chiedere ai magistrati inquirenti schiarimenti complementari sui fatti enunciati contro la camera criminale della Cassazione.

Esterhazy ha lasciato ieri Parigi; — si crede che verrà arrestato al suo arrivo all'Aja.

L'*Echo de Paris* pubblica un articolo dell'ex-procuratore generale Quesnay Beaurepaire, che accusa la Camera criminale della Cassazione, di avere comunicato a Picquart ed al gran rabbino parecchi documenti e le deposizioni che dovevano rimanere segrete, nonchè di avere tolto parte dell'incartamento accusante Dreyfus.

Dreyfus nell'imbarazzo.

Parigi, 2. La *Presse* riceve da Caienna che Dreyfus si rifiutò di rispondere alle questioni presentategli circa la sua pretesa confessione al capitano Lebrun-Renaud.

Dreyfus si limitò a dire che le sue parole furono svisate.

L'*Eclair* aggiunge in proposito che gli avvocati di Dreyfus gli consigliarono questo silenzio, per potergli suggerire a suo tempo le risposte. L'*Eclair* rileva poi che il silenzio di Dreyfus dimostra il suo imbarazzo.

Per la morte della principessa di Bulgaria.

Sofia, 2. Pervengono continuamente dispacci di condoglianza, esprimenti al Principe vive simpatie. Oggi tutte le chiese di Bulgaria celebrano preci a suffragio della defunta. Il lutto di Corte durerà sei mesi, i funerali avranno luogo mercordi.

Costantinopoli, 2. Il Sultano ha diretto al principe di Bulgaria un telegramma di vivissime condoglianze.

Roma, 2. Il Re ha ordinato un lutto di Corte di quindici giorni, con decorrenza da jeri, per la morte della principessa di Bulgaria.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 4

Racconto incredibile.

L'infante che aveva udito i tamburi e le grida degli araldi, non pensò che un tal clamore fosse originato dall'anello famoso. Ella amava il principe, e siccome il vero amore è pieno di timori, di paure, ed è spoglio di vanità, ella paventava che qualche dama avesse potuto avere il dito ancor più sottile del suo.

Ella provò adunque una gran gioia quando la si venne a cercare, e si picchiò alla sua porta.

Da quando seppe che si cercava un dito adatto per infilare il suo anello, come una speranza vaga l'aveva indotta ad abbigliarsi con maggior cura, facendo sfoggio delle sue mirabili vesti.

Ma appena però udì che si picchiava alla porta e la si chiamava perchè si presentasse a Palazzo, ella tornò prontamente a coprirsi della sua pelle d'asino, aprì la porta, e allora la gente, motteggiandò, le partecipò che il re domandava di lei per darla in isposa a suo figlio; poscia con dei lunghi scoppi di risa la condusse innanzi al principe, che stupito egli stesso da quella figura così orribilmente brutta, non si sentì in animo di credere che fosse quella che egli aveva veduto così pomposa e così bella.

Dolente e confuso di essersi così enormemente ingannato:

— Siete voi, le disse, che abitate in fondo di quell'antro oscuro, nel terzo cortile della fattoria?

— Sì, o Signore, rispose dessa.

— Mostratemi la vostra mano, proferì egli, tremando e mandando un profondo sospiro.

Ma poscia, chi fu sorpreso davvero grandemente?

Furono il re e la regina, del pari che tutti i ciambellani ed i grandi della Corte, quando da disotto quella pelle nera e vischiosa uscì una manina delicata, bianca e color di rosa, e a cui l'anello si adattava senza fatica al più grazioso ditino del mondo.

Indi con un legger moto della persona, la pelle cadde, ed ella apparve di una bellezza così incantevole, che il principe, per quanto debole in forze egli fosse, si pose alle sue ginocchia e la strinse con un ardore che la fece arrossire.

Ma non se ne accorse quasi, perchè il re e la regina si fecero innanzi e l'abbracciarono con tutta la loro forza chiedendole se voleva diventar la sposa del loro figlio.

La principessa confusa da tante carezze e dall'amore che venivale manifestando quel bel principe, stava per fare i suoi ringraziamenti, quando il soffitto della sala s'aprì e la fata di Lilla scendendo da un carro fatto di rami d'albero e di fiori del suo nome, raccontò con grazia infinita, l'istoria dell'infante.

Il re e la regina lieti di vedere che Pelle d'Asino era una grande principessa, raddoppiarono le loro carezze, ma il principe fu ancora più sensibile alla virtù di lei, ed il suo amore s'accrebbe dall'essersene venuto a conoscenza.

L'impazienza del principe per isposare la principessa, fu tale, che appena diè egli il tempo di fare i preparativi convenienti per quell'augusto imeneo.

Il re e la regina entusiasti della nuora la facevano ogni sorta di carezze e la tenevano incessantemente fra le loro braccia.

Ella aveva però dichiarato che non poteva sposare il principe senza il consenso del re suo padre.

Fu quindi a lui per il primo che si mandò l'invito, senza però dirgli chi fosse la sposa; la fata di Lilla che presiedeva a tutto, come di ragione, aveva voluto ciò, in causa delle conseguenze.

Giunsero re da tutti i paesi, gli uni in lettiga, gli altri in *cabriolet*: i più lontani, montati sopra degli elefanti, delle tigri, delle aquile; ma il più magnifico e il più possente fu il padre dell'infante, che fortunatamente aveva dimenticato la sua passione disordinata, ed aveva sposato una regina vedova, molto avvenente, e dalla quale non aveva avuto figli.

L'infante gli si fe' innanzi; egli la riconobbe bentosto, e l'abbracciò con infinita tenerezza, prima ch'ella avesse avuto il tempo di gettarsi alle sue ginocchia.

Il re e la regina gli presentarono il loro figlio, ch'egli colmò di cortesie.

Le nozze si fecero con tutta la pompa possibile ed immaginabile.

I giovani sposi, poco sensibili a quelle magnificenze, non videro nè guardarono che sè.

Il re, padre del principe, fece incoronare suo figlio in quello stesso giorno, e baciandogli la mano, lo collocò sul trono malgrado la resistenza di quell'animo gentile: ma fu uopo ubbidire.

Le feste di quell'illustre maritaggio durarono quasi tre mesi, ma l'amore di quei due sposi durerebbe ancora, se essi non fossero morti cent'anni dopo.

Il racconto che abbiamo narrato, è difficile a credersi, ma fino a tanto che il mondo avrà figli e madri ed avole, questo di Pelle d'Asino, è un racconto di cui non si cancellerà mai la rimembranza.

FINE

Cronaca Provinciale.

Il Comune di Tarcento socio della «Dante Alighieri».

Nel nostro giornale accogliemmo qualche giorno fa una corrispondenza, in cui si esprimeva il desiderio sentito che il Comune di Tarcento facesse parte della Società *Dante Alighieri*: questo desiderio è già un fatto compiuto, come ci comunicò oralmente lo stesso Sindaco di Tarcento, signor Armellini. Infatti quella Giunta comunale — compresa dell'importanza nazionale e civile della *Dante Alighieri* — ha stabilito che il Comune di Tarcento si faccia socio ordinario del benemerito sodalizio, impegnandosi di versare lire sei annue al Comitato di Udine.

L'atto nobilissimo del Municipio di Tarcento non abbisogna di commenti. E' deliberazione che attesta la saggezza di quegli amministratori, e che vogliamo sperare sia seguita da altri Comuni del Friuli e del Mandamento, se pur non hanno già deliberato favorevolmente.

Tricesimo e Nimis p. es. nello stesso distretto — a tacere dei minori comuni di Cassacco, Magnano e Segnacco — potrebbero agevolmente concorrere all'incremento della *Dante Alighieri* con la medesima somma.

E scostandoci dal distretto in parola — vogliamo sperare che l'esempio di Tarcento sia presto seguito da altri capoluoghi di mandamento, prima la vicina Gemona, da cui si intitola il Collegio elettorale, che Tarcento comprende.

E chiudiamo con una citazione della relazione dei revisori dei conti della Società, che esprime il pensiero manifestato alla Camera dal già ministro Branca: « *I denari versati alla Dante Alighieri sono denari che lo Stato mette a frutto* »; perchè quando noi, rinfrancati da una più copiosa e più calda corrente di umori vitali, potremo muovere più sicuri il passo e diffondere l'opera nostra ovunque la nostra lingua è parlata, noi non avremo soltanto dato adempimento allo scopo, per il quale ci siamo raccolti, ma avremo insieme facilitato al Governo l'opera sua sostituendoci a lui, e facendo probabilmente meglio di lui ».

Cavasso Nuovo.

Inaugurazione della bandiera della Società Operaia.

Maniago, 1 febbraio. — *(Julius)*. — La domenica scorsa si inaugurò bellamente a Cavasso Nuovo la bandiera di quella Società Operaia di M. S. Alle ore 11 ant. il corteo dei Soci, delle bandiere, delle rappresentanze e degli invitati, mosse, preceduto dalla Banda musicale di Maniago, dal Municipio verso Piazza Plebiscito ove era stato eretto un palco bene addobbato, per la cerimonia del battesimo.

Tutto all'intorno si schierarono i soci e numerosi spettatori; ai piedi del palco si deposero le bandiere delle Società operaie di Maniago, Spilimbergo, Barcis e Toppo; mentre sul palco stesso salivano, ricevute dal Presidente della Società operaia di Cavasso, sig. Boreanaz dottor Leonardo, le rappresentanze di dette Società e con esse i cons. prov. sig. Faelli cav. Antonio e conte d'Attimis dottor Nicolò, il sindaco di Cavazzo sig. Ardit Giuseppe e il Consiglio direttivo della Società operaia di Cavasso. Padrini della bandiera, la sig. Elena Venier e il sig. Vittorio Faelli.

I sigg. perito D'Andrea Mattia cons. prov. di Spilimbergo, Marcolini, Pellarini, Di Toma, Pecol, Presidenti delle Società operaie di Pordenone, S. Daniele, Osoppo, Tramonti; e il sig. Colussi di Cavasso, mandarono nobili lettere e telegrammi di adesione: il Presidente della Società operaia di S. Daniele era inoltre rappresentato dal sindaco di Cavasso. Giunse in ritardo e non potè essere letto, come gli altri, dal Presidente Boreanaz, il telegramma del comm. avv. Pascolato Alessandro, deputato di Spilimbergo-Maniago, che diceva: « Dolente « non poter intervenire per anteriori im- « pegni, ringrazio invito associandomi « festa geniale; augurando alla Società « prospere costantemente le sorti ».

Nel generale silenzio, si stura la tradizionale bottiglia di Champagne; la sig. Venier asperge di alcune goccie spumanti il Vessillo che si dispiega trionfale, mentre le Bandiere delle Società consorelle si chinano verso di lui, salutando. La musica intuona l'Inno Reale; gli astanti applaudono. Sussegue immediatamente la cerimonia religiosa, compiuta dal Rev. Parroco di Cavasso, che, salito sul palco, benedice il Vessillo coll'acqua lustrale. Poi i discorsi: parla primo, il Presidente della Società, dottor Boreanaz, radiante nel volto; commosso nell'animo; vero, caldo, felice nella parola. Poi brevemente e bene, il sig. Antonio Plateo per la Società operaia di Maniago; e il sig. Domenico Fioritto per la Società operaia di Toppo. La banda intuona una marcia e si muove colla bandiera di Cavasso che seguita dalle altre e da tutti i presenti va salutando le vie del paese, finchè vien deposta e circondata dalle consorelle nelle sale del banchetto.

E questo riesce egregiamente. I coperti sono 105. Nella concordia di un comune, valido appetito, si fa meritato onore alle mense, imbandite prodigalmente dal signor Umberto De Marco, di Maniago, che fu onniveggente. — Alle frutta, tre discorsi applauditi: del co. d'Attimis, del sig. Galafassi, perito di Toppo; del sig. Corrado, maestro di Fanna. La chiusa, un Sonetto inneggiante al Presidente, alla Sua Bandiera e alla sua.... pertinacia.

Durante il banchetto giungono dalla piazza grida chiassose: c'è l'assalto all'albero della Cuccagna; e poco prima dei brindisi entra e si sparge fra i convitati un leggiadro stuolo di eleganti signorine dispensatrici di fiori. A questo Comitato della gentilezza e della carità che seppe con tanta grazia e costanza, per tutta la giornata, far gemere i borsellini di tante persone, il plauso e la gratitudine della beneficata Società Operaia. — Al levar delle mense, giù nella piazza comincia il concerto della Banda di Maniago che dura oltre un'ora. — Sull'imbrunire, scoppiettano, guizzano, rosseggiano nell'aria i fuochi artificiali. Le colline ridono del passeggero splendore. — Un'orchestra fa sentire i suoi armonici accordi. E' l'invito al ballo. L'appello ai garretti di buona volontà è inutile. Dalle sette della sera alle sette del mattino Tersicore ebbe il suo culto. Onore dunque a Cavasso e al dott. Leonardo Boreanaz, presidente della Società per la quale si diedero le ben riuscite feste, alla buona riuscita delle quali contribuirono con solerte amore gli altri membri della Società stessa, il segretario sig. Guglielmo Bianchi, e tutti quelli che fecero parte del Comitato.

—

Un altro corrispondente da Maniago c'informava di questa ben riuscita festa operaia. Togliamo dalla sua lettera la chiusa:

Quelle gentili signorine, di cui sopra feci cenno, (ne parla anche la corrispondenza qui stampata) che portavano ad armacollo un nastro rosso su cui stava scritta la parola « Charitas » seppero colle loro finezze e coi loro sorrisi spillare dalle saccoccie del prossimo più che L. 900, le quali furono sufficienti a pagare le non lievi spese della festa, a pagare il costo della splendida Bandiera che superò le L. 300 — e ad aumentare il patrimonio della Società di altre L. 100.

C'è dunque motivo di congratularsi coi promotori della festa, e con tutte quelle cortesi persone che prestarono l'opera loro disinteressata per la felice riuscita della medesima.

Forgaria.

Ballo Sociale — Martedì sera 31 p. p. la locale Società filarmonica diede alla trattoria, al « Camp. » e nella sala gentilmente cessa dal sig. P. Pascuttini il suo primo festino. Il concorso dei soci è stato numerosissimo, così pure quello delle signorine del paese; il ballo sempre animato ha durato fino alle 5 1/2 del mattino seguente. Acclamati ed applauditi diverse volte i nostri bravi filarmonici, che in sì poco tempo seppero e vollero apprendere e ne va lode al bravo nostro istruttore sig. Giuseppe Toso.

Speriamo che prima di chiudersi il carnevale si daranno altri festini.

Pordenone.

Carnovale. — *2 febbraio.* — *(B)*. — Facendo seguito alla mia di ieri a proposito del ballo di questa notte al Circolo Sociale delle «Quattro Corone» vi dirò che si danzò nientemeno che fino a questa mattina alle sette, soddisfattissimi tutti dell'orchestra, e del servizio prestato da parte dell'amico Poldo Corsetto proprietario.

Mercè la squisita cortesia di egregia signora, posso darvi alcuni cenni sulle *toilettes* delle intervenute alla splendida serata.

Noto le signore Valenzin in nero e rosa seta con pizzi; contessa Frattina in nero e giallo con perle; Veroi in bleu e velluto rosso; nob. Petricevich in nero; signorine Coromer in eleganti abbigliamenti celesti; signor.a Pischiutta in bianco; signore e signorine Meregalli in scuro; signora e signorina Polon in splendidi abbigliamenti; signora Asquini in cenere e rosa; signorina Carezzel in nero e crema: signorina Anselmi in bianco e celeste. Facevano pur risalto le *toilettes* delle signorine De Sabata in celeste e Montanari in bianco.

Anche la nostra colonia tedesca era bene rappresentata. Notai l'egregio signor Berner capo ufficio della spettabile ditta Amman e Comp. con la sua signora in toelette celeste; il signor Steinan, direttore della tessitura del Cotonificio Veneziano con la signora in toilette bianco e nero, la signora Ungher in nero.

Mi duole non poter per difetto d memoria ricordare le altre.

Questa splendida festa prelude a quella destinata a riuscire splendidissima che si darà lunedì.

Lode alla presidenza del Circolo Sociale che sa far passare delle così liete serate ai suoi soci.

— Come ho già annunciato, sabbato al Salone Cojazzi vi sarà un veglione a scopo di beneficenza, e la cui riuscita dicesi già assicurata.

Un' appunto. — Onorevole Municipio: se non si fa per economia il nuovo macello, si pensi almeno a fare nuovo il macchinario del vecchio, non a ripararlo, perchè anche questa mattina poco mancò non accadesse grave disgrazia.

Sacile.

Sacile si diverte. — *2 febbraio.* — La notte scorsa (1 febb.) ebbe luogo una modesta festa da ballo nella sala del Caffè Commercio: una modesta festa, ma ivi l'eleganza e la grazia delle nostre signorine si disposavano in gentile accordo alla genialità dei nostri cavalieri, non mancanti mai a loro stessi nel rendere doveroso omaggio al bel sesso sacilese di rinomanza indiscussa.

Martedì la così detta *festa dei fiori* — festa dei fiori — nel più squisito senso della parola.

Accorreranno in essa, oltre i più cospicui *redingotes* cittadini, le brillanti divise dei nostri ufficiali di cavalleria e quelle degli ufficiali alpini di Conegliano, e i *frack* di molti forestieri, appositamente invitati.

La festa di martedì sarà degno compendio di quella simpaticissima festa dei *boni veciati*, i quali poi — senza malizia — sono l'eterna invidia di certi giovani esausti ed impotenti.

Vicenzina.

Faedis.

Un padre che « le prende » per il figlio. — *1 febbraio.* — Domenica sera, in Ronchis, fra certi Patrizio Della Negra ed un tal Miani era insorto all'osteria un litigio. Il padre del Miani s'intromise per la pacificazione — come avrebbe fatto qualunque buon genitore. Ma l'atto non garbò al Della Negra; il quale, più negro del suo cognome, uscito dall'osteria, aspettò che il Pietro Miani padre uscisse; e quindi gli scagliò contro un bel sasso, così da sconciargli la mascella sinistra.

La ferita fu giudicata guaribile oltre i dieci giorni; e contro il Della Negra fu predotta denuncia.

Latisana.

Tentativo abortito. L'altra notte, ignoti tentarono di forzare la porta del negozio da pizzicagnolo di certo Giovanni Comino in Piazza XX settembre; ma, disturbati sul più bello, dovettero fuggire senza preda.

Poveri diavoli! L'avevano pensata così bene!

Lestizza.

Furterelle. A Giuseppe Bertoli, ignoti, penetrando di notte nella cucina, rubarono salami e musetti per una ventina di lire.

Rive d'Arcano.

Uomo brutale. — *2 febbraio.* — Non saprei come altrimenti qualificare certo Pietro Biasutto di Rivosta, il quale ora trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La famiglia di lui è composta dei genitori, di due fratelli suoi, di sua moglie con due figliuoletti. E continui sono i maltrattamenti ch'egli fa loro subire, tanto ai vecchi parenti che ai fratelli ed alla moglie e persino ai poveri piccini!

Si racconta, anzi, che la sera del 10 gennaio, presa pe' capegli una sua bambina, egli la sollevasse di peso e minacciasse di volerle troncare il capo!

E lunedì sera, poi, 30 del passato mese, in osteria percosse un suo fratello; poi, minacciando, si recò a casa, dove, non avendo trovato nessuno, perchè tutti erano fuggiti per paura; si sfogò contro le masserizie e mandò a soqquadro ogni cosa.

Ripeto: oggi, egli si trova in carcere, e dovrà rispondere di queste sue brutalità.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Sotto una lavina.** — Sabato al passo del Predil, il figlio della nota guida Baumgarten con cinque soldati che andavano a provvigionare il forte, furono colti da una lavina. La guida, con quattro soldati poterono liberarsi da sè, il quinto soldato, cacciatore a nome Heissenburg venne salvato con molta fatica dagli altri.

La posta tra Raibl e Plezzo non potè funzionare per alcuni giorni e ciò in causa delle valanghe.

Elezione suppletoria. — Tutte le voci di scioglimento della Dieta di Gorizia, in seguito alla motivata astensione degli italiani, cadono dinanzi alla pubblicazione d'un decreto della Luogotenenza di Trieste, il quale convoca gli elettori del collegio di Gorizia per il 27 corr., per l'elezione di un deputato alla Dieta, in sostituzione del dimissionario conte Francesco Coronini.

Cronaca Cittadina.

Il gradimento del 26° fanteria per la pergamena della Città di Udine.

Pervenne ieri all'Ill.mo nostro Sindaco la seguente bella e nobile lettera, — testimonianza di quella corrente di simpatia che affratella cittadini ed esercito nazionale:

N. 678

Spezia, 27 - 1 - 1899.
N. 229.

Egregio Signor Sindaco di
UDINE

Graditissima oltremodo riuscì agli Ufficiali ed al Reggimento la splendida pergamena offerta dalla Cittadinanza di codesta nobile Città al nostro Reggimento.

Venuto solo ora a far parte del 26.o, lietissima impressione mi fece il gentile tributo al mio nuovo Reggimento largito.

Oltre ai legami d'affetto, che come, soldati, ci stringono ai di Lei Concittadini, altri non meno duraturi d'amicizia, di parentela, di famiglia, fanno al Reggimento considerar come propria codesta Città della quale giammai potrà essere scordato il forte sentire alla più squisita gentilezza congiunto.

Fra cinquant'anni, gli attuali ordinamenti militari ancora vigendo, il Reggimento sarà di nuovo ad Udine; degli Ufficiali che attualmente vi sono, nessuno vi apparterrà più; ma la rimembranza delle accoglienze costà ricevute, la pergamena di esse carissima testimonianza, farà sì che ai nostri futuri colleghi sembrerà di ritornare in luogo ad essi già conosciuto e caro.

Quantunque non abbia avuta la fortuna di condividere con i miei Ufficiali la cordiale ospitalità Udinese, mi unisco con tutto cuore ad essi per esprimere a V. S., ai firmatari, ai Cittadini tutti, il sentimento della più viva riconoscenza per il dono gentile che, posto fra i ricordi del Reggimento, rimarrà a perenne e gradito ricordo di Udine e dei gentili e forti suoi abitanti.

La prego, Egregio Signor Sindaco, di accettare gli ossequi più sentiti e profondi da parte mia e di tutti i miei Ufficiali.

Il Colonnello
Comandante il Reggimento
Ponzo.

Movimento delle ditte commerciali.

I signori Giovanni di Biaggio fu Leonardo e Pietro Sandri di Giovanni residenti in Udine costituirono tra loro una società in nome collettivo per l'esercizio di commissioni e rappresentanze, sotto la ragion sociale G. Di Biaggio e Sandri con sede in Udine.

— I signori Lorenzo Calamari fu Pietro e Calamari Domenico di lui figlio, sciolsero la società di fatto che sussisteva fra loro e i sigg. Raffaello e Pasquale Fenili fu Francesco, sotto la ditta Fenili e Calamari, con l'uscita di essi sigg. Calamari dalla società stessa e l'assunzione da parte dei sigg. Fenili di tutti gli obblighi inerenti con decorrenza dal 1 gennaio 1899.

— I fratelli Romano e Candido di Giuseppe d'Agostini di Rivignano contrassero fra loro una società in nome collettivo sotto la ragione sociale R. e C. Fratelli d'Agostino, per la vendita al dettaglio delle merci degli attuali loro negozi in Rivignano di manifatture, filati, ferramenta, materiali da fabbrica e legnami. Capitale, lire 20.000 conferito per metà da ciascun socio.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante i mesi di febbraio e marzo possono esser rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto maggio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia riportato nel n. 1 gennaio a. c. dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Registro paga - operai, obbligatorio a norma della nuova legge sull'Assicurazione degli operai; *praticissimo* per imprenditori, capimastri, officine, ecc.; vendesi presso i Fratelli Tosolini, Librai - Udine.

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione de loro scritti, e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36, semestre e trimestre in proporzione.

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Egualmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per annunzi da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamento anticipato.*

Numeri separati.

Non saranno spediti, se non verso pagamento anticipato con francobolli o cartolina postale.

2. Appendice della «PATRIA DEL FRIULI»

ESILIO

Simpri tal cur mi torne, in chest esilio
E'l gnò Pais lontan:

Onde iò o' meni vite suspirade
Vite plene di afan.

Amis gentii, e libris che fevelin,
O cîr, del gnò Friûl,

Chê la malincunie, che mi tormente,
Cun lor, mancul mi dûl.

Amis, Zorut, Percude benedete,
Mi slezeris la pene:

Di cheste vite sfadiade e scure,
Mi slungiàis la chiadene.

×

Eco culì che scherze primevere
Su e iù par la culine,

E lì disot, dal mar l'onde lizere,
E si romp quietine.

Cedros e palmis formin d'ogni bande
Un bosch oriental:

Svolin paveis, e la viole e mande
I siei profums pe' val.

Bielis rosulis, ch'o' cresceis a mil,
Ce tant che mi plasês!

Uceluss benedess, ce chiant gentil,
Ce chiant che mi fasês!

Ca nol passe Zenar blanc, inglazzat,
E nè us cuviarz el nul:......

Ma l'anime che lu ame e che lu à amat,
E pense al so Friûl!......

×

Friûl gnò, tiare lontanê,
Cence lusso di stagion,
E ti siare la Livenze,
La Livenze e 'l Nadison.

Tu âs el mar e la montagne,
La culine e la planure,
Qualchi lât e ti fas spièli,
O compendio di nature!

Ca ogni iarbe â la so storie
Ogni clap, e'l so racont,
La valade ogni bielezze
Ogni musiche el to mont!

×

Umil Reane, torne
A confuartmi e'l cur
E'l gnò chiamin l'è scur
Cence di te.

Chiare tu mi sês simpri
Chiare te puèrtal:
Iò simpri ti âi amat
Borg solitari!

Chiare la me Reane
E'l gnò pais, la vile
Dulà che la sisile
E fâs el nid,

Dulà che crescin rosis
Violis, amorins,
Tai ch'amps dai contadins
E tâl gnò ort!

Paletichis ches seris
Che tu às ta'l mês di mai:
Ah, fur di te jò ô sai
Che no si viodin!

La lune e cire e cire
Sul splendid firmament:
A'l tecie el sentiment
El to silenzio

E là sul prat dal bec
Si sint el chiant dai grîs....
Iò spazzisand ô dis
E ce poesie!...

Chiare Reane biele
Che tu âs la mame me:
O tornarai cun te
Une zornade!

Fasi el destin chi ô puedi
Alore diigi al cur:
Culì fin quand ch'ô mur,
Gioldìti pâs!

Bogliasco, Riviera Ligure orientale, Zenar 1899.

RISO TASSIN.

Scontro di treni presso Verona.

Il treno di lusso tagliato in due.

Quattro morti.

Stamane ci manca tutta la posta di Milano ed oltre. Domandammo la causa; e ci si rispose doversi ascrivere ad uno scontro di treni avvenuto al di là della stazione ferroviaria di Verona.

Il treno celere di lusso express - Milano Berlino, proveniente da Milano, si avanzava verso Verona.

Ad un certo punto s'incrociano parecchie linee; di Rovigo, di Mantova, ecc. Il treno di lusso continuava il cammino, credendo sgombra la linea; invece, per essersi lasciato aperto il disco in prossimità del punto d'incrocio delle linee, accadde che un altro treno si avanzasse in senso quasi perpendicolare al primo. E l'urto fu inevitabile. Il treno di lusso fu si può dire letteralmente tagliato in due.

Ecco ulteriori particolari.

Lo scontro avvenne nei pressi di Sommacampagna, verso le ore nove della notte.

Si annunciano **quattro morti, parecchi feriti.**

Fra i morti, il macchinista dell'accelerato proveniente da Venezia; un cuoco del treno express.

La linea è tuttora ingombra.

Partirono da Verona treni di soccorso portanti squadre di operai e sanitari.

Mancano ulteriori notizie.

Dicesi che i morti ascendano **ad una ventina.** Speriamo che questa voce sia un'esagerazione, spiegabile in simili casi.

Palco d'affittare.

Per la veglia di beneficenza di domani è d'affittare un palco al Teatro Sociale, in II.a fila al N.o 21.

Per trattative rivolgersi direttamente alla Congregazione di Carità.

Per pagare i debiti.

Ieri, verso le ore 15.45, si è costituito spontaneamente in carcere Marco Rumignani di Nicolò di anni 22, macellaio, abitante in via Anton Lazzaro Moro n. 92, perchè deve scontare cinque mesi e sedici giorni di reclusione cui fu condannato dal Pretore del I.o Mandamento per lesioni.

Altre circolari a favore dei contribuenti.

Il sottosegretario di Stato alle finanze, on. Vendramini, diresse una circolare agli intendenti di finanza, alle commissioni di prima istanza e di appello, nonchè agli ispettori delle imposte, re..iva ai reclami per indebito pagamento. Ricordata l'altra circolare agli intendenti in cui eravi segnalato il dovere che hanno gli uffici di dar corso con tutta sollecitudine alle domande di rimborso d'imposte in causa d'indebito pagamento, l'on. Vendramini invoca il valido concorso delle commissioni a tutela degli interessi dei ricorrenti; rammenta loro quanto concorra ad inasprire il contribuente la lunga attesa dello sgravio e il continuare a pagare le rate che vanno maturando sino all'effetivo rimborso; le invita, assieme alle intendenze, a prestarsi efficacemente per rendere più sollecita e pronta la definizione delle procedure neccessarie. Dice loro come si può raggiungere l'intento facendosi delle sentenze per causa di indebito pagamento sui reclami per la restituzione dell'imposta, e che abbiano in ogni fase del loro corso la preferenza su quelle relative agli accertamenti.

Una seconda circolare dell'on. Vendramini agli intendenti, ispettori agenti, tratta degli errori di publicazione, delle cessazioni e di altri casi indebiti. Con essa invita le Agenzie, anche se non vi è azione da parte dei cittadini, di prendere loro la iniziativa e fare d'ufficio le proposte di sgravio; ciò per l'utile dei contribuenti e allo scopo d'una saggia epurazione dei ruoli.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 febbraio a L. 107.84.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana.

Nell'elenco pubblicato in questo giornale essendo comparsi alcuni funzionari dello Stato ed ufficiali dell'esercito, la Presidenza della « Dante Alighieri » sente l'obbligo di dichiarare che gli stessi non furono *incaricati*, ma *pregati* di raccogliere le offerte, ove lo ritenessero opportuno.

Questo dichiara per impedire equivoci, e per placare scrupoli. S.

KRAPFEN.

Alla Pasticceria Dorta e Comp. in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni Krapfen caldi.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Ringraziamento.

Profondamente compreso di ammirazione è gratitudine per l'opera altamente illuminata che il distintissimo signor *dottor Guido Berghinz* ebbe a prestare a mio favore nel combattere e vincere il morbo letale che m'avea colpito (Polmonite doppia) ridonandomi una vita che cogli altri io pure credeva perduta, non posso a meno di esprimergliene pubbliche grazie, tanto più volentieri quanto specialmente per l'amore e la scienza da lui addimostrati.

Mai più assiduo assistente, mai più fino osservatore d'ogni più piccola variazione del male, mai più efficace curante seppe mostrarsi come lui instancabile, amorevole, valente; di guisa che mi gode l'animo nel precisare come non possano in breve mancargli trionfo e gloria nella sua umanitaria carriera.

Così pure rendo pubblici i miei sentimenti di riconoscenza verso l'egregio Presidente della Congregazione di Carità sig. dottor Gio. Batta Romano, il Consiglio tutto della medesima, ed il sig. Segretario che unanimi si sono presi tanto vivo interesse del mio stato con conforti e premure da destare in me la più viva commozione, sapendo tutto ciò ben superiore ai miei meriti.

Giovanni Cornelio.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132.50
Napoleoni	21.50	Sterline	27.10

Carnevale.

Club « serate di famiglia »

L'ultima festa da ballo.

Dirò solo, giacchè sono impossibilitato a scrivere, che la festa anche questa volta è stata riuscitissima. Il concorso delle signore numeroso, nonostante il cattivo tempo. Festa che sarà proprio l'ultima per deliberazione delle signore socie del Club — a meno che la Contessa Cora di Brazzà non voglia con la solita energia occuparsi per una nuova festa fuori programma, come tutti invocherebbero da lei. Che dire della festa? Le danze incominciate alle 9 pom. continuarono animate fino alle 3 ant., in cui la festa si è chiusa.

Sedeva al piano il signor Luigi D'Agostini, che merita la riconoscenza dei presenti.

Ecco il nome delle signore presenti:

Signora Emma Bianchi, sig. Basutti e figlia Maria, cont. Cecilia di Brazzà, cont. Cora di Brazza, cont. Maria di Colloredo e figlia Giuseppina, sig. Corradini e figlia, sig. De Toni e figlie Bice e Ines, sig. Duranto, sig. Giacomelli, sig. Kechler, sig. Linussa, sig. Marcotti e figlia Giulia, sig. Mattioli, sig. Mauroner e figlia Paola, sig. Merizzi e figlia, sig. Michieli, sig. Minto, sig. nob. Latina Orgnani Martina e figlia Elodia, sig. Antonietta nob. Orgnani Martina e figlia Gabriella, sig. Peano, cont. Anna Prampero e figlia Bianca, cont. Vittoria Prampero, cont. Teresa Romano e figlie Giuditta e Eleonore, sig. Salvetti e figlia Maria, contessine Maria e Giulia di Trento, cont. Zucco e figlie.

Un atto squisitamente gentile dobbiamo segnalare. Alle signore del Club fu donato una magnifica *corbeille* di fiori da alcune signore ospiti della nostra Città, che furono invitate alla festa.

Ecco i nomi delle gentili donatrici: signora Salvetti, signora Goiram, signora Merizzi, signora Peano, N. D., signora Cicogna.

I fiori furono distribuiti tra le signore presenti, apprezzando tutte il delicato pensiero.

Voci dei privati.

Edilizia.

Ora che, in seguito a' recenti lavori di fognatura, la nostra *Via Pracchiuso* s'è per così dire rinnovellata, va segnalato a cui spetta, lo sconcio di quell'antico e rovinoso muricciattolo

n'do d'insetti e d'altro porcherie

che si presenta subito a destra mano di chi entra in Città.

Quanto poi alla *Barriera* o *Cancellata*, che dir si voglia, in sostituzione dell'attuale ecc. ecc. speriamo che non si farà molto aspettare. Vero però, è che sonvi ben altri e *grossi nodi* a sgropparе; pur troppo! non fòss'altro quello delle famose *trecentomila* lirette che sapete. Ma! cosa giova? *post factum non est consilium*, diceva il mio buon nonno; Dio l'abbia in gloria!

Nullus.

Lo scioglimento

d'una Società di Tiro a Segno.

La Società di Tiro a Segno di Terni, che aveva nominato a membri della direzione Don Albertario, Chiesi e Romussi, è stata sciolta con decreto odierno. Il decreto ordina altresì il ritiro delle armi e delle munizioni.

La guerra civile alle isole di Samoa.

Il residente tedesco condannato al carcere.

Samoa, 2. — I disordini e le ostilità continuano fra i partigiani del re Mataafa e dell'ex re Malietoa.

E' sorto un conflitto fra il residente tedesco, appoggiato dall'autorità municipale di Apia, e la Corte suprema.

Questa avendo condannato il residente al carcere, il residente reclamò l'appoggio dei consoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti, i quali lo rifiutarono.

La Corte suprema ha intentato azione contro il Municipio di Apia, che rilasciò il residente.

La rivoluzione nell'Uruguay.

Montevideo 2. Una banda di duecento rivoluzionari, ostile alla presidenza provvisoria di Cuestas, sbarcò presso Carmelo impadronendosi della città.

Notizie telegrafiche.

La condanna di un anarchico.

Brusselles, 2. L'anarchico Willems è stato condannato dalla Corte d'assise a 15 anni d'ergastolo. In occasione di una perquisizione praticata tempo addietro nella sua abitazione in sobborgo di Brusselles, egli oppose disperata resistenza al suo arresto e perciò fu accusato di 10 tentati omicidi commessi contro i poliziotti che lo volevano arrestare e contro passanti accorsi in aiuto degli agenti di p. s.

La scomparsa di un figlio naturale di Re Milano.

Belgrado, 2. — Da due giorni è scomparso Obren Obrenovitch figlio naturale di re Milano.

Siccome egli accampava dei diritti al trono, dopo Alessandro, si teme che tale scomparsa si debba attribuire ad un delitto politico.

Una sommossa di contadini in Ungheria.

Budapest, 2. Nel comune di Gurba comitato di Arad, 60 contadini rumeni avvinazzati che erano stati sobillati dall'ex-giudice Teodovo Kismak, ieri sera, armati di falci e mannaie, presero d'assalto l'edificio comunale e minacciarono di morte i membri della rappresentanza comunale. In seguito ad energiche ammonizioni si allontanarono, ma poi ritornarono per ripetere l'assalto. La gendarmeria chiamata d'urgenza ancor nella notte da Varos-Jena, arrestò 30 dei rivoltosi. Gli altri si sbandarono e fuggirono.

TERRIBILE INCENDIO - 80 VITTIME?

Budapest, 2. La località di Nagy-Robocs nel comitato di Liptau è stata distrutta dal fuoco. L'incendio incenerì circa 300 case. Si dice che vi sieno anche parecchie vittime umane. Anzi secondo una voce, che non ebbe però ancora nessuna conferma, si dice che il numero delle vittime ascenda a 80.

L'indennizzo per un granchio della polizia svizzera.

Francoforte, 2. La *Frankfurter Zeitung* ha da Berna: il bibliotecario del Congresso americano, il quale nel settembre 1896 era stato arrestato durante un viaggio di diporto in Isvizzera perchè ritenuto dalla polizia del cantone di Berna in isbaglio per un mercante di carne umana, esige dalle autorità svizzere il pagamento d'un indennizzo di 50,000 dollari.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*